

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



MICHELE PIACENTINI

Rosario Sasà Bentivegna

Si sono svolti nei giorni scorsi i funerali di Rosario Bentivegna noto a tutti principalmente per i fatti di Via Rasella avvenuti a Roma durante la seconda guerra mondiale. Erano presenti molti partigiani, molti giovani di sinistra ed anche Walter Veltroni alle cerimonia svoltesi nella sede principale della Provincia di Roma.

RISPOSTA ■ La storia dice che quella combattuta nel '43 era una guerra in cui gli occupanti nazisti e i fascisti loro alleati uccidevano chi tentava di resistere, deportavano gli ebrei, sfogavano contro la popolazione civile il loro risentimento contro l'Italia che li aveva traditi. Combattere contro di loro richiedeva il coraggio di rischiare la vita e la passione di chi riusciva ancora a credere nella possibilità di un mondo migliore. È in questo contesto che l'attentato di Via Rasella va ricordato come un atto dello stesso valore di quello portato avanti dai liberatori che erano sbarcati in Italia e sarebbero sbarcati in Normandia perché erano stati i nazifascisti a volere la guerra e perché solo con atti di guerra era possibile sconfiggerli. L'esecuzione del ricordo dovrebbe restare confinata, per chi ha rispetto della Storia, alla rappresaglia di Kappler non all'attentato di Sasà cui vigliaccamente ora Storace, noto difensore del boia nazista, ha dato dell'"assassino". Io di Sasà, che ho avuto la fortuna di conoscere insieme a Carla, ricordo l'innocenza e il sorriso che non ho mai visto sulla faccia di Kappler e di Storace: il sorriso di chi sa di aver fatto ciò che era giusto fare.

ROBERTO MALINI*

Il rogo del campo Rom di via Bonfadini a Milano

Milano, 5 aprile 2012. Il rogo del campo Rom di via Bonfadini, a Milano, è l'ennesima dimostrazione della precarietà e del pericolo di vita cui sono sottoposti oggi i Rom in Italia. L'origine dell'incendio non è ancora certa e tuttavia è certo come l'atteggiamento dell'amministrazione comunale e delle autorità sia la solita. Anche di fronte a un evento drammatico come l'incendio di via Bonfadini, ai Rom è stata proposta la consueta inaccettabile

soluzione: famiglie smembrate, donne e bambini in ricoveri per un periodo limitato, uomini in mezzo alla strada senza alcun supporto sociale. Così si distruggono comunità etniche vulnerabili e discriminate.

* fondatore del Gruppo EveryOne

ALDO PASSARELLA

Il caso Marò e il Cermis: giudicare i militari

Ammiro le autorità indiane che con coraggio e polso fermo tengono ancora in carcere i marò accusati di omicidio. Ben diversa la situazione della tragedia del Cermis dove i top

gun nordamericani responsabili di quella strage sono stati rimandati liberi in fretta e furia a casa loro a godersi la libertà. E questa Voi la chiamate ancora democrazia?

GIUSEPPE ANGELOTTI

Carceri, un'emergenza che resta

Periodicamente, specie in occasione di suicidi, si parla della emergenza permanente delle Carceri Italiane. S.S. Benedetto XVI ha, giustamente, affermato che dato l'alto livello di sofferenza nelle carceri Italiane, fatiscenti e sovraffollate, le pene andrebbero ridotte: una sofferenza più "qualitativa" che "quantitativa". I detenuti, ormai, sono, in buona parte, non italiani e, forse, anche questo contribuisce al disinteresse della opinione pubblica nazionale. Le stesse categorie di detenuti appartengono a diverse tipologie, e, questo, contribuisce alla ingovernabilità degli istituti di pena. Un piano programmatico di assunzione di nuovi agenti di custodia e di realizzazione di nuovi edifici da adibire a carceri, non è facile da realizzarsi, e, tra assenza di personale ed edifici sempre più degradati la situazione non può che peggiorare. Solo un unanime impegno di tutte le istituzioni può evitare il peggio, ricordandosi che la pena, per la Costituzione Italiana, deve essere «umana e rieducativa», e questo dettame riguarda l'intera popolazione carceraria italiana, nessuno escluso.

VINCENZO CASSIBBA

Perversità del fisco

Ma perché il fisco nostrano deve essere perverso? Quale logica c'è nel

considerare le fondazioni bancarie come "associazioni" no profit e tassare i pensionati in casa di riposo ma titolari della loro casa di abitazione (che non essendo più tale è seconda casa e quindi tartassata)? Quale maledizione ancora deve colpire gli stipendiati, i salariati e i pensionati? Sono le categorie no profit per eccellenza, per di più gravate del 93% di tutta la tassazione nazionale.

ELISA MERLO

Un bollilatte per i partiti

Una volta la sterilizzazione del latte ognuno la faceva per conto proprio, portandolo ad ebollizione. Accadeva, però, talvolta, che ci si distraesse mentre il pentolino era sul fuoco, la schiuma saliva e il latte si riversava fuori dal recipiente. E allora ci si indispettava per il fornello sporcato e il latte versato. Da qui il modo di dire: «Inutile piangere sul latte versato». Ma s'inventò anche il rimedio: il bollilatte. Un pentolino a forma di brico, con coperchio forato posto al di sotto del bordo, che frangeva la densa schiuma e le impediva di riversarsi fuori dal recipiente. Ai dirigenti distratti dei partiti (?) politici italiani consiglieri di provvedersi di un bel bollilatte.

MARIO PULOMANTI

Monti sì, Monti no e una partita da giocare

Dire che Monti sia responsabile per l'aumento della disoccupazione o delle tariffe è sbagliato, così come è sbagliato dividersi tra fan di Monti e suoi detrattori. La partita che si sta giocando la vinciamo o la perdiamo tutti insieme. Buona Pasqua.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

